

“Mala gestio”, la Procura di Reggio ordina un altro sequestro di beni

Reggio Calabria. Effetti collaterali. «Le indagini non finiscono mai», ammoniva un navigato magistrato. E, in effetti, l'inchiesta “Mala gestio” - che sta facendo luce sul crac che ha travolto la Multiservizi, società mista del Comune di Reggio - ieri ha prodotto un decreto di sequestro preventivo d'urgenza finalizzato alla confisca di somme di denaro pari a circa 2 milioni di euro nei confronti di professionisti indagati, a vario titolo e in concorso tra loro, per il reato di bancarotta fraudolenta in quanto distraevano e dissipavano il patrimonio della società “Gestione Servizi Territoriale Srl” (GST Srl) in pregiudizio dei creditori, cagionandone dolosamente il fallimento.

Nei confronti dei professionisti, la Procura (il procuratore aggiunto Gerardo Dominijanni e il sostituto procuratore Andrea Sodani) complessivamente contesta operazioni di natura distrattiva per circa 1,8 milioni di euro. Secondo i magistrati, si sarebbero avvantaggiati in modo consapevole attraverso l'affidamento di incarichi amministrativi, giuridici, finanziari e societari, con corrispettivo mensile predeterminato a monte, quale percentuale (tra l'1 e l'8%) dei ricavi annui di GST, a prescindere dal servizio effettivamente prestato.

Le indagini della Guardia di Finanza hanno permesso di appurare che «non veniva eseguita alcuna attività di controllo finalizzata alla verifica della effettività delle prestazioni rese, tanto che la GST srl effettuava il pagamento delle fatture nello stesso giorno della loro emissione e/o, addirittura, con un giorno di anticipo». Emblematico, al riguardo, un contratto stipulato in relazione all'«elevato profilo e alla specifica esperienza professionale» di un avvocato, che, a quella data, non era neppure iscritto all'albo. E invero, come si legge negli atti d'indagine, si trattava di compensi relativi a consulenze delle quali non appare chiaro il reale oggetto, talvolta relative ad attività del tutto inutili o già svolte da personale della GST o dalla Multiservizi, per le quali non veniva esplicitato quali fossero i termini e le modalità di adempimento delle prestazioni d'opera.

In tale contesto, gli inquirenti evidenziano come lo stesso giorno della risoluzione della convenzione con la Multiservizi SpA e a distanza di pochi giorni dall'emissione dell'interdittiva antimafia, in un momento in cui era chiaro che la GST si sarebbe sciolta e non avrebbe più avuto la possibilità di riscuotere altre somme dal suo unico cliente (Multiservizi), il relativo Cda, su proposta di Michelangelo Tibladi, votava di provvedere al pagamento di individuate somme di denaro in favore di alcuni professionisti: al commercialista Domenico Pensabene 978.521 euro; all'architetto Corrado Trombetta 475.056 euro; all'avvocato Alessandro e Pellegrino 133.643 euro; all'avv. Francesco Giuffrè 28.000 euro; all'avv. Lidia Barbaro 52.000 euro; al ragioniere Antonio Francesco Rogolino 104.196 euro.

Dunque, la Procura della Repubblica, guidata da Giovanni Bombardieri, ha emesso nei confronti di questi professionisti un provvedimento di sequestro preventivo

d'urgenza sulle loro disponibilità finanziarie per una somma pari a circa 2 milioni di euro.

Otto arrestati per bancarotta

Al termine dell'inchiesta “Mala gestio” il gip ha emesso otto misure custodiali nei confronti di Pietro Cozzupoli cl. '38; Lauro Mamone cl. '57; Giuseppe Rocco Giovanni Rechichi cl. '58; Antonino Rechichi. cl. '85; Giovanni Rechichi cl. '85; Rosario Giovanni Rechichi cl. '61; Michelangelo Maria Tibaldi cl. '67; Michele Tibaldi cl. '87.

Il gip ha anche accolto la richiesta della Procura della Repubblica ordinando anche il sequestro preventivo di disponibilità finanziarie - quale illecito profitto - per circa 5 milioni di euro, nei confronti delle imprese “Brick s.r.l.”, “Ingg. Demetrio, Pietro e Domenico Cozzupoli s.r.l.”, “Rec.Im. s.r.l.”, nonché degli amministratori Michelangelo Tibaldi e Pietro Cozzupoli.

Piero Gaeta